

Fulvio Falco di nuovo al San Paolo

Anestesista in pensione torna al lavoro in reparto

PERSONAGGIO

Era destinato agli ospedali della Lombardia o del Lazio. Poi il caso lo ha riportato al San Paolo che aveva lasciato tre anni fa per la pensione.

Fulvio Falco, anestesista di 65 anni, è uno dei medici che ha deciso, per l'emergenza coronavirus, di tornare in corsia nell'ospedale dove ha la-



Fulvio Falco

vorato per anni. Il contratto è di sei mesi e la sua specializzazione è una delle più richieste.

Quando la Protezione civile ha lanciato l'annuncio di ricerca di 300 medici, Fulvio Falco ha dato la propria disponibilità. «Mi hanno chiamato e mi hanno fatto un colloquio telefonico – spiega Falco – poi mi hanno detto: si presenti a Roma dopodomani. Il giorno successivo sono andato al San Paolo a salutare il mio ex primario. Mi ha detto che c'era bisogno anche lì e allora ho chiesto di essere distaccato al San Paolo. Almeno, mi sono detto, potrò tornare a dormire a casa mia ogni sera».

Ora Falco è nel reparto creato per l'emergenza Co-

vid-19, nella parte definita «zona arancione», dove si trovano i pazienti in condizioni serie, ma non ancora intubati. «Il mio compito è fare da collegamento tra questo reparto e la rianimazione – spiega Falco – seguire l'andamento clinico di questi pazienti e cercare di evitare che debbano ricorrere alla ventilazione meccanica. Sono pazienti particolari che hanno bisogno di assistenza medica e infermieristica continua. Abbiamo tutte le protezioni, tute, mascherine, cuffie e siamo così bardati che è difficile anche grattarsi il naso. Io faccio il turno del pomeriggio, ma ci sono infermieri che fanno turni massacranti e non si fermano un attimo». Falco non sa dare una spiegazione

precisa sulla decisione di tornare al lavoro, ma lo fa per scontato. Come scontata e normale è la paura, se ci si ferma un attimo a pensare. «Sono nel reparto dei malati Covid – spiega Falco – e la paura a volte c'è, soprattutto se si pensa razionalmente. Siamo coperti e con tutte le protezioni. Ma quando ti prepari per andare in reparto, quando indossi quella specie di 'scafandro' lo fai con la tensione di non dover sbagliare nel vestirti altrimenti rischi di infettarti. E' un virus pericoloso e aggressivo che non si conosce ancora bene. C'è gente che muore a causa del Covid-19 e credo che molti ancora non ne abbiano capito la pericolosità». E.R. —